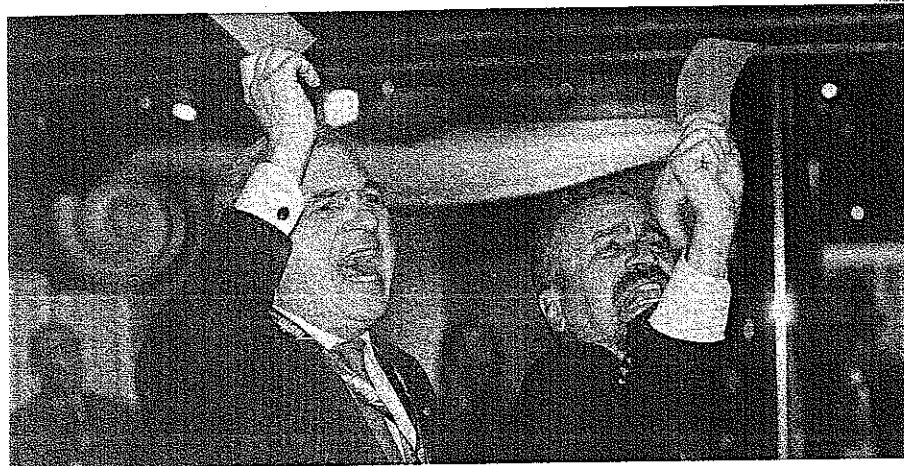


Il futuro delle professioni IL CONGRESSO NAZIONALE FORENSE

Il punto di unità. Avvocati compatti contro la conciliazione obbligatoria



La battaglia congressuale. Contestazioni e toni accesi nella tre-giorni di Genova

LEGGI

Profili professionali

Momenti di bagarre ieri durante la giornata di chiusura del Congresso sull'ammissibilità alla votazione di una mozione che chiedeva la revoca del regolamento sulle specializzazioni, accusato di essere favorevole agli avvocati anziani, iscritti d'ufficio tra gli specializzati. È passata di misura la richiesta del congresso al Cnf (disponibile ad apportare modifiche al testo varato a settembre e oggetto di ricorso da parte di un gruppo di avvocati romani) di ritirare il regolamento

Tra civile e penale

Gli avvocati si oppongono a eventuali progetti del Governo (che la prossima settimana potrebbe presentare un decreto legge) per istituire nuove forme di sezioni stralcio per la definizione delle cause arretrate e l'ausiliare del giudice. Passa invece la richiesta di un potenziamento del processo telematico. Sul fronte penale, si chiede più attenzione per i legali chiamati al patrocinio d'ufficio e sempre più in sofferenza nell'ottenere il pagamento dei compensi

Bocciate le specializzazioni legali

Passa la mozione che chiede al Cnf di ritirare il regolamento

Giovanni Negri
GENOVA. Dal nostro inviato

Tra ritrovata unità e inedite spaccature. Il Congresso nazionale forense si è chiuso ieri sera a Genova con una raffica di tumultuose votazioni. Sul fronte della conciliazione le varie anime dell'avvocatura si sono ricompattate (effetto non tanto paradossale del duro discorso del ministro Angelino Alfano di venerdì) nella richiesta di soppressione dell'obbligatorietà, di riapertura del tavolo di confronto, di rinvio dell'entrata in vigore del nuovo sistema di mediazione comune facoltativa, di vincolo della difesa tecnica.

Proprio sulla conciliazione, tema cruciale del congresso insieme con la riforma dell'ordinamento forense, ieri da Confindustria era arrivata una stampella ad Alfano. In una nota diffusa nel pomeriggio l'associazione degli industriali aveva invitato il ministro a tenere duro, «a non snaturare

le nuove norme, a non posticiparne la piena efficacia». Confindustria scrive di condividere l'impostazione e i contenuti e della normativa che punta alla risoluzione delle controversie fuori dai tribunali, assicurando significativi risparmi di tempo e di risorse. Con benefici alle parti coinvolte e all'intero sistema giustizia.

Stoccata, infine, dagli industriali agli avvocati, richiamati alla necessità di una vera riforma della giustizia civile, da non affrontare sulla base di istanze corporative, che, dietro la presunta tutela dei diritti dei cittadini, puntano solo a «mantenere privilegi ormai inaccettabili».

SEMAFORO ROSSO

Dai delegati un no preventivo all'ausiliario del giudice e a eventuali sezioni-stralcio per le cause civili

Per il presidente Cnf Guido Alpa Confindustria rappresenta solo interessi specifici e per Maurizio De Tilla, presidente Oua: «Non siamo contro le soluzioni extragiudiziarie, ma solo contro quelle emergenziali e confuse che impediscono ai cittadini l'accesso alla giustizia».

Lo scontro interno si è invece consumato sul regolamento per le specializzazioni varato dal Cnf giocando d'anticipo rispetto alla legge professionale tuttora in discussione al Parlamento. Dopo momenti di forte bagarre sull'ammissibilità alla votazione di una mozione che chiedeva la revoca del regolamento - accusato di essere troppo favorevole agli avvocati anziani, iscritti d'ufficio tra gli specializzati, e discutibile nella scelta delle materie in cui il legale si può specializzare - è passata di misura la richiesta del congresso al Cnf (che si era detto comunque disponibile ad apportare modifiche al testo ap-

pena varato, tra l'altro soggetto già a un ricorso da parte di un gruppo di avvocati romani) di ritirare il regolamento.

Sempre sul versante della giustizia civile, dal congresso arriva il semaforo rosso a eventuali progetti del Governo, che la prossima settimana potrebbe presentare sul punto un decreto legge, di istituire nuove forme di sezioni stralcio per la definizione delle cause arretrate, come viene confermata la bocciatura dell'ausiliare del giudice. Passa invece la richiesta di un potenziamento del processo telematico, di una maggiore flessibilità delle piante organiche dei magistrati e del personale amministrativo. I capi degli uffici giudiziari dovrebbero poi rafforzare il loro profilo manageriale per assicurare una migliore gestione delle risorse esistenti.

Da segnalare anche la domanda di modifica delle recentissime norme in materia di cause di lavoro

che non appaiono ai legali esattamente centrate sulla garanzia dei diritti di tutte le parti coinvolte nel procedimento giudiziario: per gli avvocati va assicurata la difesa tecnica del ricorrente e non solo del resistente. Ancora: da rafforzare il grado di specializzazione dei giudici in materia di diritto di famiglia.

Per il penale le mozioni approvate scandiscono una maggiore attenzione per gli avvocati chiamati al patrocinio d'ufficio, sempre più in sofferenza nell'ottenere il pagamento dei compensi (viene proposta anche l'istituzione di un fondo di solidarietà) ribadiscono la necessità della separazione delle carriere tra giudici e Pm, e puntano al rafforzamento delle indagini preliminari. Come pure viene sollecitata l'approvazione di regole procedurali che rendano meno arbitrarie le decisioni di prolungamento delle indagini preliminari.